



Consulenza, a volte è la prima difesa

Forme giuridiche, interpretazioni, costi e tempi eccessivi. Un meccanismo a catena rallenta e danneggia il tessuto imprenditoriale italiano. In attesa di riforme, è fondamentale che le imprese adottino una consulenza legale preventiva. A suggerirlo, l'avvocato Giovanni Burla

di Adriana Zuccaro

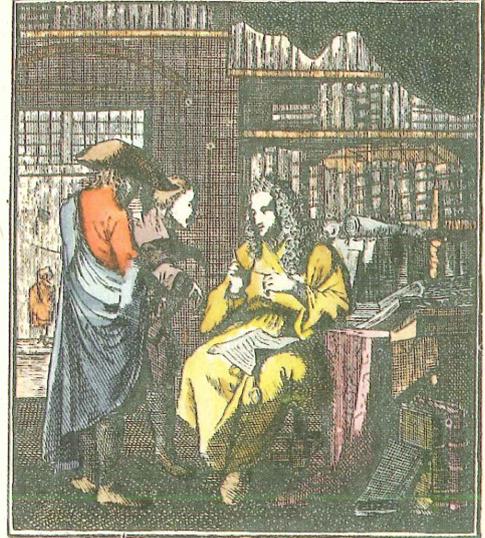
La sovrabbondante e mutevole legislazione che connota la giustizia italiana, in parte strutturata da vortuose e labirintiche disposizioni anche in materia di diritto del lavoro, spesso si configura quale ostacolo per lo svolgimento dei doveri giuridici tanto del privato cittadino quanto delle imprese. A dispetto di programmi politici volti a rilanciare l'imprenditoria privata attraverso l'alleggerimento degli oneri burocratici, l'ammodernamento e la semplificazione della legislazione giuslavoristica e la razionalizzazione delle sanzioni, «l'ipertrofia del nostro ordinamento giuridico comporta la difficoltà di individuare e interpretare correttamente le norme vigenti in un determinato periodo. La situazione è tanto più grave se si acquisisce la consapevolezza che, dall'errata interpretazione delle norme, le imprese possono incorrere in aspre sanzioni, con gli anni sempre più gravose, e spesso collegate a violazioni meramente formali». Le riflessioni dell'avvocato Giovanni Burla, cassazionista e revisore dei conti, attivo principalmente tra Padova e Vicenza, rivelano un difetto del circuito giuridico esplicitamente lesivo nei confronti del macrocosmo del lavoro e, di riflesso, dell'instabile tessuto economico. «Per trovare soluzioni a tali problematiche, non solo non è stata adottata nessuna concreta riforma ma, addirittura, la normativa appare sempre più punitiva nei confronti dell'imprenditore ben oltre le iniziali intenzioni del legislatore. Il primo problema – afferma l'avvocato Burla – è quello del-

L'avvocato Giovanni Burla, alla scrivania, e i collaboratori dello studio legale dislocato a Padova e a Vicenza. Da sinistra, in piedi, l'avvocato B. Burla e i dottori G. Zangari, S. Burla, A. De Benetti e T. Burla
www.studiolegaleburla.it

L'impresa del futuro dovrà sempre più ricorrere al legale per una consulenza preventiva, piuttosto che per un intervento a posteriori

l'incertezza del diritto: l'impresa, così come il privato cittadino, non è in grado di sapere se quello che oggi sembra il corretto *modus procedendi*, domani sarà ancora riconosciuto come legittimo dal giudice, oppure se, a seguito di interpretazioni o modifiche legislative in *peius*, sarà ritenuto illegittimo e quindi sanzionato». È facile intuire come un'interpretazione giurisprudenziale che privilegia il dato formale, anche a costo di forzare la lettera e lo spirito della legge, comporti delle conseguenze opposte a quelle che, forse, vorrebbe raggiungere: «invece che tutelare il diritto al lavoro – rileva l'avvocato Burla –, impedisce di fatto il ricorso a forme di collaborazione che, come il contratto a progetto e la somministrazione di manodopera codificati con la cosiddetta legge Biagi, in questi anni hanno consentito a un numero enorme di lavoratori di sfuggire allo spettro della disoccupazione». Professionista dello studio legale Burla, nonché vice presidente dell'Aiga di Padova, l'avvocato Barbara Burla osserva che «le singole imprese non hanno altra possibilità che quella di opporsi in giudizio alle pretese ritenute infondate, nel tentativo di fare valere l'interpretazione della legge a loro più favorevole. In relazione ai contratti a progetto, ad esempio, il contenzioso nasce normalmente non tanto da pretese dei collaboratori, quanto da ispezioni della direzione provinciale del lavoro o degli istituti previdenziali spesso infondate, perché basate su un esame superficiale della sola documentazione aziendale, senza effettive verifiche del concreto svolgimento dei

*Der Advocat.
Schwaig weil der Eiden nicht wahrhaftig dancens ist.*



*Proccessen sind ein Silber-Schweitz,
 oft zu der Armut eine Keiße,
 im treuen ungerliche Weide.
 Gelt dain nicht kamm dain, dader Galt.
 Der Christen rechte recht künst heist.
 Verlaß sey still, entbedur und meide.*

rapporti». I ricorsi in via amministrativa che potrebbero servire a evitare i tempi e i costi dell'azione giudiziaria, hanno esito normalmente negativo, cosicché l'impresa è costretta sempre più frequentemente a contrastare in via giudiziaria le pretese sanzionatorie e contributive degli enti pubblici. «Questo significa che – spiega l'avvocato Barbara Burla – ingenti risorse pubbliche vengono impegnate in verifiche il cui unico risultato è quello di imporre alle imprese costi rilevanti per difendersi da pretese illegittime, con un inutile affollamento delle aule giudiziarie». Se è vero che l'imprenditore potrebbe evitare o procrastinare l'insorgere del contenzioso, provvedendo in via preventiva alla certificazione dei contratti a mezzo dell'apposita Commissione, è ugualmente provato che tale istituto risulta poco utilizzato sia per il costo che per lungaggini sconvenienti per chi, come l'impresa, lavora in tempo reale. È quindi opportuno che gli imprenditori, prestino più attenzione alla fase di stipula dei contratti, inserendo clausole il più possibile specifiche. «L'impresa del futuro – annuncia il fondatore dello studio legale Burla – dovrà sempre più ricorrere al legale per una consulenza preventiva, piuttosto che per un intervento a posteriori: si imporrà dunque una modifica culturale da parte dell'azienda e una notevole crescita formativa da parte dell'avvocato, al quale tuttavia sarà richiesto, visto il confuso e caotico stato attuale della normativa, non solo di individuare il diritto applicabile, ma anche il tentativo di predirne l'interpretazione futura».